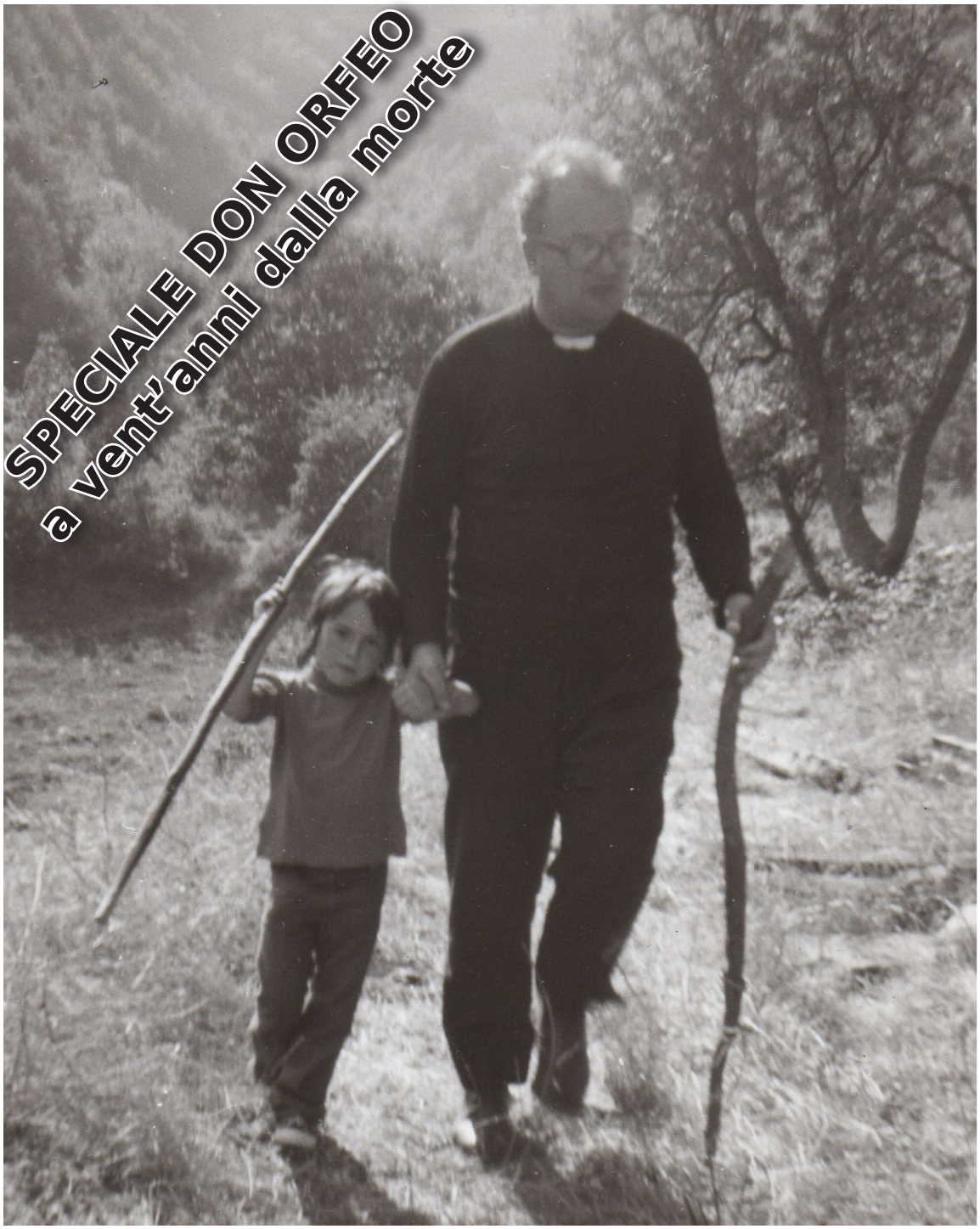
Anno XXXII
numero speciale
Festa della Ripresa
2015

IL NOSTRO SAN PAOLO

Periodico bimestrale delle comunità cristiane
"Conversione di San Paolo" e "San Giacomo"
Massa Lombarda - Ra

Festa della Ripresa



SPECIALE DON ORFEO a vent'anni dalla morte

"A Don Orfeo"

parroco di Massa Lombarda dal 1970 al 1995

CENNI BIOGRAFICI

Don Orfeo nacque a Giugnola, piccolo paese di montagna in diocesi di Firenze, intorno alla mezzanotte del 7 giugno 1924 da Tancredi Giacomelli e Settima Poli.

Fin dalle scuole elementari manifestava chiaramente il desiderio di entrare in seminario e farsi sacerdote.

Ogni mattina, prima di andare a scuola, si recava con la mamma a servire la prima Messa del mattino, tanto che la gente del paese lo chiamava affettuosamente “e caplan”! (il cappellano)

Non avendo la famiglia le possibilità economiche per fatrlo studiare in Seminario, il calzolaio del paese, che riparava le scarpe delle monache di clausura di Imola, ben conoscendo il forte desiderio del piccolo Orfeo, si interessò per lui e riuscì a farlo entrare in Istituto S. Caterina, dove da pochi mesi era rettore don Giulio Minardi, (1898-1990)succeduto al canonico Angelo Bughetti (1877-1935).

Il 10 settembre del 1935, all’ età di dieci anni, dopo aver frequentato le classi delle Scuole Elementari, don Orfeo entrò al Carmine, accompagnato dalla sorella Teresa, nel gruppo dei Probandi Filippini, portando con sé un corredo che l’ inrero paese aveva contribuito a fornirgli.

Quello stesso giorno don Giulio gli sottopose un questionario di tre domanbde, la prima delle quali chiedeva:” Che cosa vuoi fare da grande?”

”Il ragazzo rispose :”A me piace di farmi sacerdote, perché un giorno sarò vero apostolo e ministro di Cristo e, se il Signore mi aiuterà, potrò anche amministrare i suoi Sacramenti e predicare il Vangelo al popolo cristiano… Pregherò molto il Signore perché mi ha dato la Grazia di entrare in questo Istituto”.

Alla scuola di don Giulio, don Orfeo, crebbe e si formò alle virtù umane, alla pietà, allo studio e all’ operosità.

Così don Giulio stesso racconta in un intervista:”Era un ragazzo studioso, serio, docile,operoso: assisteva i ragazzi e si faceva anche rispettare…”

Il 22 maggio del 1948, in San cassiano, all’ età di 24 anni, fu ordinato sacerdote per mano di Mons. Benigno Carrara, vescovo di Imola. Lo stesso giorno in cui don Giulio celebrava il suo 25° di sacerdozio.

Il giornalino dell’ Istituto titolava: “Festa del Padre e festa del figlio”.

Prima che si completasse il suo primo anno di sacerdozio, don Orfeo era già parroco a San Giovanni in Imola, dove entrò l’ 8 maggio 1949.

Veramente aveva bruciato i tempi! Non si ingannarono i suoi superiori a ritenerlo già in grado, nonostante la giovane età, di guidare una parrocchia.

Con appena sette anni di apostolato era entrato nella storia di questa parrocchia: nell’ Oratorio adiacente alla chiesa si radunavano moltissimi giovani: indimenticabili partite di calcio si alternavano a momenti di preghiera. Ogni domenica, dopo la Santa Messa, i fedeli potevano sostare presso la casa del parroco per fare colazione.

Il 7 dicembre del 1956 fu nominato parroco della parrocchia di Sant’ Agata.

Lì vi rimase per 14 anni.

Anche qui la canonica era aperta a tutti 24 ore su 24.

Ognuno si sentiva a casa propria e la sorella Teresa era la mamma di tutti.

Il 24 maggio 1970 l’ ultimo balzo nella vasta e complessa parrocchia di Massa Lombarda.

Da subito il suo ministero si caraterizzò per il profondo legame vissuto con i suoi coadiutori: don Alberto Baraccani, don Felice Marchi, e don Emilio Moretti.

Ben presto si parlò di comunità sacerdotale attorno alla quale si sviluppò una vivace e numerosa comunità laicale.

Nel 1973 nasce il Consiglio Pastorale; tra i giovani ci fu una notevole fioritura di gruppi: basti pensare alla nascita dell ‘ Agesci, del gruppo giovani, e delle giovani famiglie.

Anche a Massa Lombarda,la canonica, diventa il luogo di incontro per moltissimi massesi.

Don Orfeo è stato padre per intera comunità cattolica e civile.

Il mondo del lavoro, la solidarietà ai più bisognosi, il conforto agli ammalati, i problemi che agitavano il mondo giovanile, il dialogo aperto con le autorità civili, sono stati questi i maggiori aspetti che hanno segnato la sua pastorale in questa città.

Ma la sua attenzione non era rivolta solo alla cura delle anime, si dedicò , infatti, al recupero del Santuario della B. V. Della Consolazione, che versava in gravi condizioni, quasi di abbandono; ai lavori di ristrutturazione della Chiesa Arcipretale e al restauro di numerose opere d’ arte.

Per ultimo si occupò della ristrutturazione dell’ oratorio perché i giovani del paese potessero avere un luogo di educazione.

Don Orfeo muore a Imola il 25 agosto del 1995 dopo un anno di malattia

Stralci dalle pagine del suo diario

VENERDI' 10 FEBBRAIO 1980;
stralcio di una seduta del Consiglio Pastorale

(…) Primo punto: parla l'arciprete dicendo che è ormai giunto il momento di fare un grande passo avanti nella vita della comunità. (…)

E' ora di realizzare un impegno più vasto e preciso che si può sintetizzare così :

"Quanto viene dalla Comunità, deve essere amministrato dalla Comunità e ad essa deve servire" L'arciprete mette l'accento sul fatto che non si tratta di volere liberare i sacerdoti da questo impegno amministrativo soltanto, ma di coinvolgere la Comunità a prendersi cura delle sue cose e dei suoi sacerdoti nello spirito evangelico dell'uso del denaro.

E conclude "lasciateci fare questa esperienza di povertà".

I pareri che ne derivano sono piuttosto contrastanti, ma poi prevale la parte che acconsente a fare questa esperienza, soprattutto per le parole che don Felice e don Emilio dicono allo scopo di illustrare e di illuminare maggiormente quanto ha detto l'arciprete: "Questa esperienza evangelica dell'uso del denaro è un grande dono che Dio ci fa". (…)

LUNEDI' 23 NOVEMBRE 1981

Nebbia ancora più fitta.

Alle ore 8 parto per Bologna dove ho diverse cose da sbrigare.

L' andata e ritorno in corriera con tanta gioventù massese così lontani da Dio!

Tutti ragazzi che furono comunicati e cresimati da quando io sono il loro parroco!

Mi fa sorgere il grande desiderio di dare sempre più la mia vita al Signore perchè si salvino ritornando a quel Dio che hanno abbandonato.

Parlano soltanto di motori, di sport, di donne e se accennano alla religione lo fanno per dire una stupida barzelletta!

MARTEDI' 31 MAGGIO 1983

(Don Orfeo è a letto con la febbre alta. Si sta svolgendo l'ultima processione per la festa della Madonna)

"…Io ringrazio il Signore e la Madonna per quanto ci hanno donato in questo tempo.

Offro le mie poche sofferenze disposto a "pagare" quel prezzo che il Signore vorrà, purchè le anime ritornino a Lui.

Dal mio letto ho seguito tutto lo svolgimento di questa sera e ho provato una grande gioia. Vorrei avere una grande febbre di Amore di Dio."

VENERDI' 27 GENNAIO 1984

Alle ore 6, come al solito, sono all'Ospedale per la Messa e la Meditazione alle Suore.

Mamma non si sente molto bene, ma poi le passa e riprende la sue solite preziose occupazioni.

SABATO 28 GENNAIO 1984.

(il giorno dopo) Muore la mia mamma.

Mi alzo tranquillo come al solito per andare a celebrare all'Ospedale.

Appena giunto al piano di sotto, don Emilio, che è già alzato, mi dice che mamma è ancora a letto! Mi precipito in camera e la chiamo: "Mamma!". Non risponde.

Mi avvicino: è composta nel sonno.

La sfioro sulla fronte. È fredda!

Vado da don Emilio. "La mia mamma è morta!".

La sorpresa è così forte che rimango quasi senza reazione.

Corro in chiesa a prendere l'Olio Santo e glielo dò.

E' reclinata sul fianco sinistro e ha le braccia appoggiate al petto, i pugni chiusi (Così è anche la sua posizione nel sonno).

La lascio così com'è perché voglio che i miei familiari vedano che non è minimamente scomposta, che non ha sofferto, che è passata dal sonno alla morte, che si è veramente addormentata nel Signore. (…)

La notizia si sparge in un batter d'occhio per tutta la città! (…)

Un arresto cardiaco così ha detto il medico.

Parecchie visite.

Anche gli Scout, dopo la loro riunione, salgono a dare un saluto.

Ciò mi fa molto piacere.

Non so trattenere un pianto angoscioso e mi nascondo per non farmene accorgere.

Vengono anche le Suore a recitare il Santo Rosario.

A sera sale in casa un nutrito gruppo di persone adulte a dire il Rosario e si intrattengono alquanto.

Io parlo loro della vita della mia mamma, donna eccezionale.

Poi lentamente tutti sfollano e rimaniamo soli io,

Teresa, Aldo e Fosca, Luca e don Emilio. (…)

Sul tardi andiamo a letto, anche se il sonno sarà così difficile.

DOMENICA 29 GENNAIO 1984

il giorno dopo: i funerali

(…) La mia cara mamma ha un volto bellissimo illuminato dalla maestà della morte.

Così mi imprimo negli occhi e nel cuore questa cara immagine che vedrò il giorno della risurrezione.

Un ultimo bacio strozzato dal piano. (…)

Al termine della Messa sua Eccellenza Monsignor Vescovo imparte la benedizione esequiale.

E' stato il trionfo di mia madre povera e umile!

Ancora una visita in chiesa solo con la mia mamma e il mio dolore.

Finalmente vado a riposo mi sembra di sentire una dolce carezza.

31 AGOSTO 1984

a un confratello che non condivide il suo metodo pastorale risponde:

" Non sono andato a Massa per far calare i partiti, ma a far crescere i cristiani….e poi non pretendo di vedere il frutto del mio lavoro. Faccio ciò che mi è possibile, cerco di metterci tutto quello che ho."

Il confratello gli augura di avere più grinta e lui

"E fra me penso: Sì, è vero, più grinta nell' Amore di Dio, non nella lotta contro gli uomini."

17 SETTEMBRE 1987

"Sono rimasto senza soldi e mi raccomando alle Anime del Purgatorio mentre mi incammino verso il Santuario del Molino.

Ed ecco fermarsi una macchina: è… E' un caso!"

VENERDI' 9 MARZO 1990

durante le benedizioni pasquali

"Mi ha preso una grande angoscia, perché ne ho trovato di famiglie presenti solo quattro: mi ferisce non l' ostilità, ma l' indifferenza.

O Signore, vi offro il mio male alle ginocchia: è poca cosa ma col cuore!"

SABATO 8 DICEMBRE 1990

inaugurazione dell' Oratorio rinnovato

(…) Nella chiesa di san Paolo la grande assemblea ha luogo alle ore 10,00: celebra Mons. Luigi Dardani.

Lentamente la chiesa si riempie fino ad essere letteralmente stipata. (…)

Dopo la recita del Credo vengono benedette le divise dei nuovi appartenenti all' AGESCI e le tessere degli aderenti all' Azione Cattolica.

Durante la preghiera dei fedeli vengono chiamati a rinnovare il loro impegno le varie espressioni della Comunità. (…).

Tutto si svolge nella generale attenzione.

La celebrazione termina alle ore 11,35 la folla si riversa quasi tutta all' Oratorio per la inaugurazione. (…)

Leggo il messaggio del Vescovo Giuseppe Fabiani e inizio con i ringraziamenti (…) ad ogni nome la grande assemblea scoppia in fragorosi applausi.

Dopo di me prende la parola il Sindaco e dice parole molto appropriate.

Significativo l' abbraccio fra me e il Sindaco al termine delle sue belle parole.

Verso Mezzo giorno e un quarto segue l' aperitivo per tutti egregiamente predisposto dall' AGESCI nella veranda. (…)

Mi è sembrato un sogno quello di rientrare in questa bella sala dopo oltre 8 anni!

Quante ansie, quante amarezze, quanti sacrifici (…)

VENERDI' 28 DICEMBRE 1990

muore don Giulio maestro e padre spirituale.

Sono rimasto a casa per tutta la mattina e ho appreso la triste notizia da una telefonata di don Ignazio Spadoni.

Per me è stato troncato un filo che sempre mi ha fatto da conduttore.

Riposa in pace!

(…) Mi benedica dal cielo come lui mi ha promesso!

LUNEDI' 31 DICEMBRE 1990

…Alcune somme riguardanti l' anno appena finito. Devo soltanto ringraziare il Signore!

Prima di tutto mi sono persuaso sempre di più che le sole cose che contano per la salvezza delle anime e il ritorno dei lontani alla "fede"sono la preghiera e la sofferenza, della prima mi limito alle pratiche essenziali, della seconda quest' anno ne ho avute tante: spiritualmente, moralmente, fisicamente.

Non me ne vanto. Però ho sempre bisogno di ulteriore conversione. Senza di questa non giova nulla tutto ciò che viene fatto!

Positivo o negativo il bilancio?

Lo affido al Signore!

MERCOLEDI' 16 GENNAIO 1991

Soffro molto ma tutto offro al Signore: specialmente mi è duro il fatto di dover stare immobile nel letto!

E' un dono di Dio anche la sofferenza.

Ci fa capire come siamo "poco" e nessuno di noi è indispensabile.

Con tutta la nostra superbia, andiamo a finire nel nulla e abbiamo bisogno di tutti."

31 DICEMBRE 1991

"Anche quest' anno è terminato!

Per me è stato caratterizzato da una continua e lancinante sofferenza.

Anche di questo rendo grazie al Signore.

Gli dico spesso: "Se mi vuoi sano, dammi la salute, se mi vuoi ammalato dammi la malattia.

Perché io ti serva sempre e non mi scosti mai dalla tua volontà".

Mi affido completamente a Lui.

VENERDI' 8 MAGGIO 1992

parroco da 43 anni

"Quanta responsabilità e quanto rendiconto al Signore"

Da "Il nostro San Paolo" N°2 anno 1986

ORATORIO FINALMENTE SI INIZIA

Dopo quattro anni di duro cammino burocratico, finalmente abbiamo il "via" ; si compie il tempo di iniziare i lavori all' Oratorio.

La parziale agibilità di questo luogo di aggregazione ludica e di dialogo ha influito negativamente sull' urgente problema della pastorale giovanile.

Da anni, noi non abbiamo più un luogo dove riunire i ragazzi, attivandoli attraverso iniziative di cineforum, di espressioni teatrali, di momenti di gioco comunitari.

Urge perciò la necessità di disporre di strutture adeguate, anche in accordo con le severe norme di legge, per recuperare l' inerzia che da troppo tempo ci penalizza.

La domenica delle Palme (23 marzo) porremo la pietra della nuova costruzione che permetterà l' agibilità della sala degli incontri. Di seguito si procederà ad un ripasso generale di tutto il pian terreno. L'onere finanziario sarà molto elevato, ma come si è fatto per il grande restauro del complesso di San Paolo, ci affidiamo alla generosità dei massesi.

Molti sono preoccupati per i loro figli e per l' assenza di un luogo sano di incontro, in particolare nei giorni di festa. E' doveroso dare loro una risposta, riaprire la possibilità dell' Oratorio.

Serve poi anche pensare ad una guida, ad una animazione tutelare: a questo penseranno i giovani del gruppo dellì Agesci che ha capi capaci e ben disposti. Vi sono anche altri bravi giovani che si dicono disposti ad assumersi in prima persona la gestione del complesso oratoriale, perciò, in premessa, sembra che tutto si predisponga al meglio.

Se la stasi che ci angustia ha come causa la mancanza di strutture, queste stanno per sorgere; si devono attivare ad ogni costo.

All' opera dunque! E non dimentichiamo che abbiamo due grandi patroni che intercederanno per noi: San Paolo e il nostro Padre Costa che fu fondatore del primo Circolo Cattolico di Massa lombarda.

Da "Il Nostro San Paolo" n° 1 1985

RESTAURI IN SAN PAOLO PER RIVALUTARE LA STORIA DI UN POPOLO

La sera del 10 novembre anniversario della prima dedicazione della chiesa di San Paolo, si è svolta la solenne Concelebrazione per l' inaugurazione dei grandi restauri, presente il nostro Vescovo Mons. Luigi Dardani.

E' stata una cerimonia intima e famigliare, la chiesa si è riempita di gente, accorsa per ammirare quanto è stato possibile fare per la continua, silenziosa e generosa collaborazione di tutti.

Nulla di ufficiale, nessun particolare benemerito: è stata l' opera di tutto un popolo, senza l' aiuto di nessun ente pubblico e di nessun potente privato.

La chiesa si presenta ora in tutta la sua bellezza architettonica (opera del Bramantino) e in tutta la sua affascinante accoglienza.

Diciassette quadri, posti nelle varie cappelle, attirano lo sguardo per l' artista e parlano al cuore dei devoti.

I quadri sono stati restaurati nel corso di questi ultimi 15 anni e costituiscono un patrimonio religioso, artistico di elevato valore. Provengono da tutte le chiese di Massa Lombarda e testimoniano la Fede e la passione che lungo i secoli ha animato questa città, un tempo così impastata di fede operante. Il restauro della chiesa è stato curato nei minimi particolari, anche se qualcosa resta ancora da fare: restano quei ritocchi che ancora renderanno più visibile l'

impegno profuso e la magnificenza realizzata.

Assieme alla chiesa è stato restaurato tutto l' esterno del complesso edilizio di San Paolo e speriamo di potere entro breve tempo ravvivarlo con idonee tinte. Rimarrà per un futuro la ristrutturazione interna della vecchia canonica (forse il più antico edificio di Massa Lombarda, come testimonia un arco scoperto sulla facciata), qui troveranno posto gli alloggi dei sacerdoti e gli uffici parrocchiali, mentre nell' attuale canonica si spera di dare ospitalità alle opere catechistiche, ancora costrette a vagare in luoghi diversi.

Da queste righe vogliamo ringraziare chiunque a ha contribuito all' opera: fino al presente sono circa trecento famiglie che hanno offerto somme, per un totale di cinquantacinque milioni, mentre la spesa complessiva si aggira, com'è noto, attorno ai centotrenta milioni.

Ed ora mi sia lecita una risposta ad eventuali domande che potrebbero sorgere nell' animo di molti:… "Di fronte a tanti bisogni, a tanti poveri, era proprio opportuno spendere tanti soldi in restauri?"

"E' proprio necessario tutto questo per la gloria di Dio?"

A parte il fatto che a pensare al bisogno degli altri e ai poveri è proprio, sempre e soltanto, quella parte della popolazione che vive più modestamnente e che sa trovare i mezzi, magari con forti privazioni personali, per aiutare sia la chiesa che i bisognosi (spesso chi si riempie la bocca col "nome dei poveri" non ha mai dato niente a nessuno), è pure anche necessario mantenere in piedi quelle strutture che servono all' uomo per ricordarsi di una dignità comune.

Il recupero e la conservazione di tutto ciò che rappresenta una tradizione, religiosa, artistica e storica di un popolo, oggi più che mai, deve essere gelosamente rivalutato, fa parte del rispetto che si deve ad ogni singolo uomo offrirgli l' ospitalità più accogliente possibile.

Quante volte mi sono incontrato con gente di ogni estrazione sociale o culturale che di fronte ad una cosa bella si è sentita elevata e valorizzata.

E questo basta a giustificare ogni sacrificio e a ripagarci completamente.

Certamente il restauro della chiesa è una scommessa su una partita aperta: la religione non è soltanto la presentazione di atti di culto, ma soprattutto un valore da conquistare da parte di un popolo, in particolare oggi in cui da tante parti sembra essersi accantonata l' idea di Dio.

I tempi ci diranno se l' una e l' altra finalità sia stata raggiunta.,

Il vostro parroco

Da "Il Nostro San Paolo" N° 4 1984

PIEDIMONTE: 27 LUGLIO – 5 AGOSTO

Campo Esploratori.

Per la seconda volta ho potuto partecipare, come assistente, al campo estivo degli Scout che quest'anno si è svolto a Piedimonte dal 27 luglio al 5 agosto.

Già m'impressionò molto l'esperienza dello scorso anno, ma quella di quest'anno è stata ancora più viva, forse perché la permanenza degli scout non è stata turbata da nessun'altra presenza. Guidati dai loro capi, appena giunti a destinazione hanno allestito, divisi in squadriglie, il campo, lavorando con vivacità, efficienza e buon umore. Hanno montato le tende, la cucina, i tavoli e quanto era loro necessario per lo svolgimento delle attività campestri.

Il programma di ogni giorno, preparato in precedenza nei minimi particolari, si è svolto con una regolarità e una disciplina ammirevoli. La sveglia è al mattino verso le otto, ci si lava al fiume (che scorre accanto all'accampamento), si veste la divisa per la cerimonia dell'alza bandiera e si ascolta la parola di Dio spiegata dal sacerdote. Seguono poi le attività, come da programma, fino verso le ore undici. Poi ogni squadriglia deve pensare a preparare il pranzo, dopo aver prelevato il necessario dalla fornitissima cambusa: chi prepara la legna, chi soffia sul fuoco, chi si dà da fare attorno ai fornelli, chi apparecchia la tavola…. Il risultato è un ottimo pranzo a cui tutti fanno onore, che non ha nulla da invidiare a quello dei migliori ristoranti. Ragazzi che a casa loro sembrano fatti apposta per farsi servire, qui sono talmente servizievoli da sorprendere, lavorano tutti che sembra un corpo solo, una vera squadra. Un breve riposo pomeridiano concilia la digestione e poi di nuovo la ripresa delle attività fino alla merenda a cui fa seguito la celebrazione dell'Eucarestia, che quest'anno costituisce l'argomento di studio e di approfondimento. In assemblea ognuno esprime il frutto della sua riflessione per l'utilità comune. Verso le ore diciannove ha luogo la cena e poi si prepara il grande fuoco del bivacco notturno. Dal passo della Sambuca scende l'aria fresca della notte e un bel fuoco rallegra il cuore e non ci sta male. Attorno al fuoco ogni squadriglia si esibisce nelle "espressioni di gioco" precedentemente concordate; il tutto si presenta come un incubatoio di vita vera e sana. Si fa tardi: un ultimo momento di contemplazione del cielo stellato per ringraziare Dio che ha riempito la giornata di tante meraviglie; qualche stella

cadente ci ricorda la fallacità di ogni cosa terrena e dà senso al desiderio di amore espresso e condiviso in letizia, poi il silenzio conquista piano piano gli spazi e apre al clima delle riflessioni profonde. Con questi propositi andiamo al riposo. Scende sul campo il silenzio totale col buio della notte che conquista ogni angolo; solo il fiume Senio non placa il mormorio delle acque che scendono a valle: è però una dolce cantilena che concilia il sonno e fa rivolgere i pensieri verso il nuovo giorno. Quando questi ragazzi, spiritualmente e civilmente sani, sono ormai immersi nel sonno, mi assalgono tanti pensieri: " Noi siamo spesso derisi o compatiti, qualche volta ostacolati, anche dalle famiglie stesse, eppure, se tutti i giovani scoprissero che il valore della Vita non può essere realizzato senza la Fede, che contempera la morale e promuove l'uomo a riconoscersi a fondo, quanti problemi (povertà di ogni tempo) avrebbero una giusta soluzione preventiva, quanti affanni per il recupero dei devianti, sarebbero a priori leniti". "E soprattutto se i genitori scoprissero che c'è la possibilità di una educazione moderna e completa al di fuori dei falsi idoli giovanili, così insidiosi in questo tempo, quante lacrime e quante estenuanti preoccupazioni sarebbero evitate!". Ma nella grande massa restiamo sempre evangelicamente tardi, e anche i cristiani sono un pugno di lievito sempre meno ascoltato e nel marasma delle esperienze siamo sempre più un piccolo resto.

Massa Lombarda 31 marzo 1976

TESTAMENTO SPIRITUALE

Accetto con gioia le disposizioni del Signore a riguardo della mia vita. EGLI me l'ha data, EGLI permette che abbia fine: sia benedetto in eterno!

Ringrazio il SIGNORE per il grande dono del Sacerdozio che GLI riporto sull' Altare del CRISTO, offrendo la mia vita per la Conversione di questa Città che EGLI si degnò di affidare alle mie misere cure.

Ringrazio la VERGINE stessa per essermi stata sempre la più affettuosa delle madri.

Ringrazio i miei Vescovi: Mons. Carrara, Mons: Gobbi, Mons. Dardani, per la stima che hanno avuto in me benchè non la meritassi.

In particolare ringrazio don Giulio Minardi, perché affettuoso e solerte nella mia vita di Sacerdote.

A babbo, a mamma, a Teresa, ai miei fratelli, a tutti i parenti, un affettuoso abbraccio, segno di grande affetto e riconoscenza.

A tutti i sacerdoti con i quali mi sono incontrato durante il mio ministero, la più sincera gratitudine.

In particolare porto nel cuore la mia fraternità sacerdotale con Don Alberto, don Felice, don Emilio; se anche i nostri legami qui in terra si spezzano, lo Spirito rimane permanentemente unito.

Ai parrocchiani di San Giovanni e di Sant' Agata, che tanto amai, un indelebile ricordo.

Chiedo perdono a tutti coloro che ho fatto soffrire!

E a voi dilettissimi Massesi, ai quali avrei voluto dare ancora tutte le mie energie: un autentico saluto. Quanto vi ho amato e quanto di bello e di buono volevo per voi.

Io vi lascio col corpo. A DIO piacendo vi preteggerò con lo Spirito affinche torniate al SIGNORE.

Non ho nulla da perdonare perché nessuno mi ha fatto del male. Ho invece tanto bisogno di perdono. Non ho nulla da lasciare perché nacqui povero, ho cercato di vivere povero e tutto quello che è passato per le mie mani è tornato alla Chiesa. Perché dalla Chiesa veniva.

Avrei voluto essere molto più buono, ma ho perduto tanto tempo.

Chiunque ha un ricordo per me, mi raccomandi al Signore perché sia misericordioso.

Per i miei parenti desidererei quanto segue:

- Mettermi in una cassa semplice senza zinco,
- Non fiori, - Non ricordi. - Concelebrate la S.Messa nella chiesa di S.Paolo e poi portatemi nel cimitero di Piancaldoli. Seppellitemi per terra.
- Passando da Imola, se è possibile, portatemi anche nella chiesa di S.Agata e lì celebrate per me la S.Messa.
- Sulla mia tomba mettete soltanto una Croce di legno col mio nome.
- Pregate tanto per me! Pregate tanto per me!

Don Orfeo Giacomelli

SPECIALE DON ORFEO

Associazione Don Orfeo Giacomelli ONLUS
INDIRIZZO :Associazione Don Orfeo Giacomelli ONLUSc/o San Giovanni Nuovov. Selice 104, Imola (BO)
RIFERIMENTO : Tozzi Mara (segretaria) tel. 0542.642215

Scopo dell'Associazione è continuare nell'opera di Carità di Don Orfeo Giacomelli nei confronti di tutti, attraverso l'attuazione di iniziative nel settore dell'assistenza sociale, della beneficenza, dell'istruzione e della formazione. Sono in atto iniziative per il Sostegno a Distanza (SAD) in Brasile, Filippine, Bolivia. Sono in atto progetti a supporto di attività missionarie nel settore della formazione professionale in Papua Nuova Guinea e Perù. Sul territorio vengono prodicamente istituite borse di studio per il sostegno economico organizzativo e logistico di studenti particolarmente meritevoli e bisognosi. Vengono altresì sostenute iniziative volte alla protezione sotto il profilo fisico, morale ed economico della famiglia e dell'infanzia bisognosa.

Sostegno a distanza

Il sostegno a distanza (sad) è un'iniziativa aperta a famiglie, associazioni, scolaresche, gruppi di colleghi ecc. La nostra associazione si rivolge alle seguenti missioni dislocate in varie zone del mondo. Filippine e Brasile con le suore figlie di San Francesco di Sales. In Papua Nuova Guinea ove opera missionario del PIME nell'isola di Watouluma. In Bolivia con le missionarie dell'Immacolata di Padre Massimiliano Kolbe nell zona di Montenero-Santa Cruz. In Perù in una missione seguita dall'operazione Mato Groso. Durante l'anno è possibile versare sul nostro c/c intestato IBAN IT 96 J 02008 67570 000000789166. Specificare la causale "LIBERALITA' per S.A.D.", nome della Missione, e le generalità con indirizzo di chi effettua il versamento.

Come contribuire
E' possibile sostenere l'Associazione con la DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE: firmare nella casella per il sostegno alle ONLUS e scrivere il codice fiscale: 90022620372

Venerdì 11 settembre 2015, ore 21
Oratorio San Paolo – Festa della Ripresa

Una serata per ricordare e per far conoscere Don Orfeo, rivolta a chi lo ha conosciuto ed a chi potrebbe arrivare a conoscerlo.
Una serata dedicata alla nostra comunità, che tanto deve al'opera di don Orfeo e che da quelle opere e da quei pensieri potrebbe ricavare occasioni di riflessione per l'oggi e per il domani.

Apertura ed introduzione a cura dei presentatori
Saluto del Parroco (don Pietro Marchetti) e saluto del Vice sindaco (Carolina Ghiselli). Brani musicali di apertura: "Il cielo è sempre più blù"; "Countrj road"

1°STEP
Testimonianza: Loris Baruzzi "Don Orfeo e i giovani"
Letture dal DIARIO anni 80, 81, 83,84 Gabriele Bersanetti
Video-intervista - don Emilio

2° STEP
Testimonianza Giordana Fuzzi Don Orfeo: il parroco
Lettura dal DIARIO :anni 90, 91, 92 Gabriele Bersanetti
Video-intervista don Alberto
Brano musicale: "Over the Rainbow"

3° STEP
Testimonianza Don Alberto Baraccani "la Comunità sacerdotale"
Lettura dal " Il Nostro San Paolo" n.2 anno 1986
"Oratorio finalmente si inizia" G.Bersanetti
Video intervista don Felice

4° STEP
Testimonianza Maria Rosa nipote "Don Orfeo e la famiglia"
Lettura dal " Il Nostro San Paolo" n.4 anno 1984
"Piedimonte" 27 luglio – 5 Agosto1984" Campo Esploratori. Gabriele Bersanetti
Brano musicale: "Milonga" (Chitarra- flauto)"

5° STEP
Video intervista don Orfeo
Lettura Testamento spirituale Gabriele Bersanetti
Massa Lombarda 31 marzo 1976
Intervento di chiusura Don Pietro
e Benedizione del Vescovo
Brano musicale: "Pregherò"

I brani musicali sono eseguiti da: Giulia Ronzani e Gabriele Poletti (voci);Mirella Gagliardi (chitarra); Monica Falzoni (flauto)

Si sta pensando, in occasione della prossima festa del Patrono, di dedicare una MOSTRA a don Orfeo. Chiunque voglia collaborare imprestando immagini o con altre modalità di coinvolgimento, può rivolgersi al Parroco